

3. “NO ONE LEFT BEHIND”: UN APPROFONDIMENTO DEL TEMA DELLA DISUGUAGLIANZA TERRITORIALE ATTRAVERSO LE MISURE ISTAT-SDGS¹

3.1 Introduzione

Il contrasto alle disuguaglianze è entrato a pieno titolo nelle agende politiche internazionali ormai da qualche decennio, nell’ambito di un processo culminato nell’adozione dell’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile. L’Agenda coniuga infatti il raggiungimento degli SDGs all’impegno a perseguire un irrinunciabile principio di equità: “nell’intraprendere questo grande viaggio collettivo, promettiamo che nessuno verrà lasciato indietro”². L’Agenda 2030 non solo dedica specifici ambiti – il Goal 10 (Ridurre le disuguaglianze) e il Goal 5 (Disuguaglianza di genere) – a questo obiettivo, ma è integralmente sostenuta da una costante attenzione alla riduzione delle disparità “tra Paesi e nei Paesi”, che si dipana in tutti i suoi Goal e target, richiamando il valore dell’equità intergenerazionale e intragenerazionale.

A livello di misurazione statistica, in conformità con le direttive metodologiche stabilite dall’*Inter Agency and Expert Group on SDGs* (Cfr. Capitolo 4), questo impegno si traduce nell’ampliamento della produzione di dati statistici quanto più possibile disaggregati – soprattutto con riferimento al territorio – che rappresentino un’utile base informativa per il monitoraggio delle disuguaglianze.

Alla sua tredicesima edizione, il sistema Istat-SDGs può oggi contare su un ricco patrimonio informativo per l’analisi delle disuguaglianze nei domini sociale, economico ed ambientale dello sviluppo sostenibile (Cfr. Capitolo 1).

Dopo la prima esperienza di analisi della scorsa edizione del Rapporto Istat sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile³, in questo Capitolo si propone un approfondimento del tema delle disuguaglianze, con riferimento alla dimensione territoriale. Infatti, all’indomani dei reiterati shock che hanno colpito l’Italia e il mondo intero in un lasso temporale relativamente circoscritto – dalla doppia crisi economico-finanziaria, passando per la pandemia, fino alla crisi innescata dal conflitto tra Russia e Ucraina – il tema degli squilibri territoriali è di estrema attualità, e nello stesso tempo richiama l’opportunità di tracciare un bilancio sullo storico divario tra il Mezzogiorno e il resto del Paese.

Anche il PNRR, peraltro, individua le pari opportunità territoriali tra le priorità trasversali in base alle quali valutare l’insieme di Missioni e Riforme previste.

L’analisi di quest’anno presenta elementi di novità rispetto al passato: in questa edizione del Rapporto, infatti, oltre a monitorare i livelli attuali delle disparità tra regioni e Province Autonome italiane rispetto al raggiungimento di Goal e target dell’Agenda 2030, ci si

1 Questo Capitolo è stato curato da Barbara Baldazzi, Lorenzo Di Biagio, Paola Ungaro e Alberto Violante.

2 Cfr. Assemblea Generale delle Nazioni Unite. 2015. Risoluzione adottata dall’Assemblea Generale il 25 settembre 2015. “Trasformare il nostro mondo: l’Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile”. (<https://unric.org/it/wp-content/uploads/sites/3/2019/11/Agenda-2030-Onu-italia.pdf>).

3 Istat.2022. “Rapporto SDGs 2022. Informazioni statistiche per l’agenda 2030 in Italia”. *Lecture Statistiche - Temi*. Roma, Istat. (<https://www.istat.it/it/archivio/275718>).

concentra sull'evoluzione temporale dei territori italiani, allo scopo di metterne in luce i differenti ritmi di avanzamento nel tempo.

L'impianto metodologico di questo approfondimento si deve necessariamente confrontare con l'universalità dell'Agenda 2030, i cui obiettivi globali richiedono di essere calati nel contesto nazionale. Solo una piccola parte dei sotto-obiettivi dell'Agenda si basa infatti su chiari target di tipo quantitativo.

In continuità con le analisi dello scorso anno, gli andamenti territoriali vengono pertanto analizzati in termini di distanza, non da un traguardo predeterminato, bensì rispetto alla *best performance* (*bp*), ovvero il migliore risultato raggiunto da una o più regioni/Province Autonome italiane dal 2010 fino a oggi.

La distanza è stata calcolata per le sole misure statistiche del sistema Istat-SDGs per le quali è disponibile il dettaglio regionale⁴. Si tratta di 152 misure, relative a tutti i 17 Goal.

Per ogni misura (con j da 1 a 152) si definisce il valore della *best performance* come:

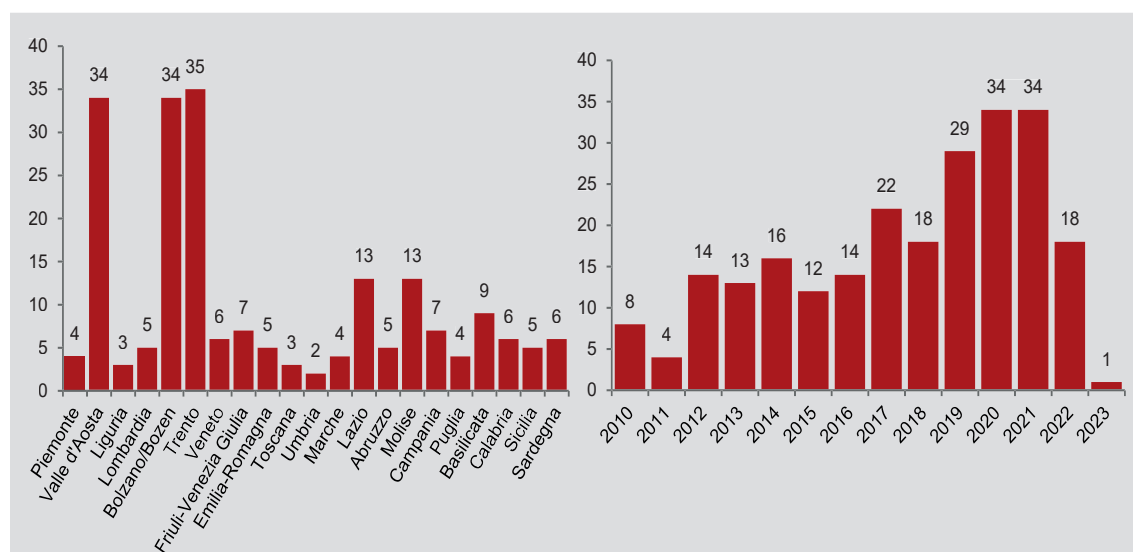
$$bp_j = \max_{i \in Reg, t \geq 2010} \{x_{j,i,t}\},$$

dove $x_{j,i,t}$ è il valore della misura j per la regione i al tempo t . L'insieme delle regioni Reg comprende le due Province Autonome di Trento e Bolzano/Bozen, ma non il Trentino-Alto Adige/Südtirol. Per le misure con verso negativo (in cui cioè un incremento indica un allontanamento dagli obiettivi) si considera il minimo invece che il massimo.

Per molte delle misure considerate, la *best performance* è rappresentata dalla Valle d'Aosta, e da Trento e Bolzano (Figura 3.1). Nel complesso, quasi i due terzi delle *bp* vengono conseguite al Nord; oltre il 50% di esse sono state conseguite nel corso degli ultimi 6 anni.

Per ogni misura j , la distanza $d_{j,i,t}$ di ogni regione i dalla *best performance* viene calcolata per

Figura 3.1 - Numero di *best performance*, per regione e per anno



⁴ Sono state escluse dall'analisi: le misure statistiche che non hanno una chiara direzione di miglioramento, quelle non disponibili in serie storica o che presentano l'ultimo aggiornamento nel 2017 o in anni precedenti, le misure che riportano valori assoluti e quelle che rappresentano tassi di variazione.

ogni anno t (dal 2012) e normalizzata attraverso una standardizzazione (z -score)⁵, per permettere confronti e aggregazioni tra misure diverse. La distanza $d_{j,i,t}$ si può interpretare come la distanza dalla bp secondo un’unità di misura standardizzata ($u.s.$, o unità di deviazione standard)⁶.

Per calcolare per ogni Goal la distanza complessiva dell’Italia e delle regioni dalla *best performance* (ovvero dalla prestazione complessiva di una regione ideale che raggiunge la bp in ogni misura), le distanze delle varie misure statistiche sono state aggregate⁷ applicando una media aritmetica⁸.

3.2 Gli andamenti delle disuguaglianze nel tempo

A partire dalle misure Istat-SDGs disponibili in serie storica e per regione, il dettaglio dell’evoluzione nel tempo di ogni regione in ogni Goal rispetto alla *best performance* è riportato nelle Figure 3.2-3.5. Nei grafici, i Goal sono raggruppati secondo le tradizionali “5P” dell’Agenda 2030 (*People; Prosperity; Planet; Peace e Partnership*). In ogni Goal, per ogni regione o Provincia Autonoma, per ogni anno (dal 2012 al 2022), la distanza dalla bp è rappresentata da un colore che varia dal verde più intenso (distanza minima della regione nel Goal considerato) al rosso più scuro (distanza massima), passando per il giallo. Tali “mappe di calore”, pur nella loro sintesi, forniscono una rappresentazione visiva immediata e facilmente interpretabile dei progressi delle disparità territoriali all’interno di ciascun Goal.

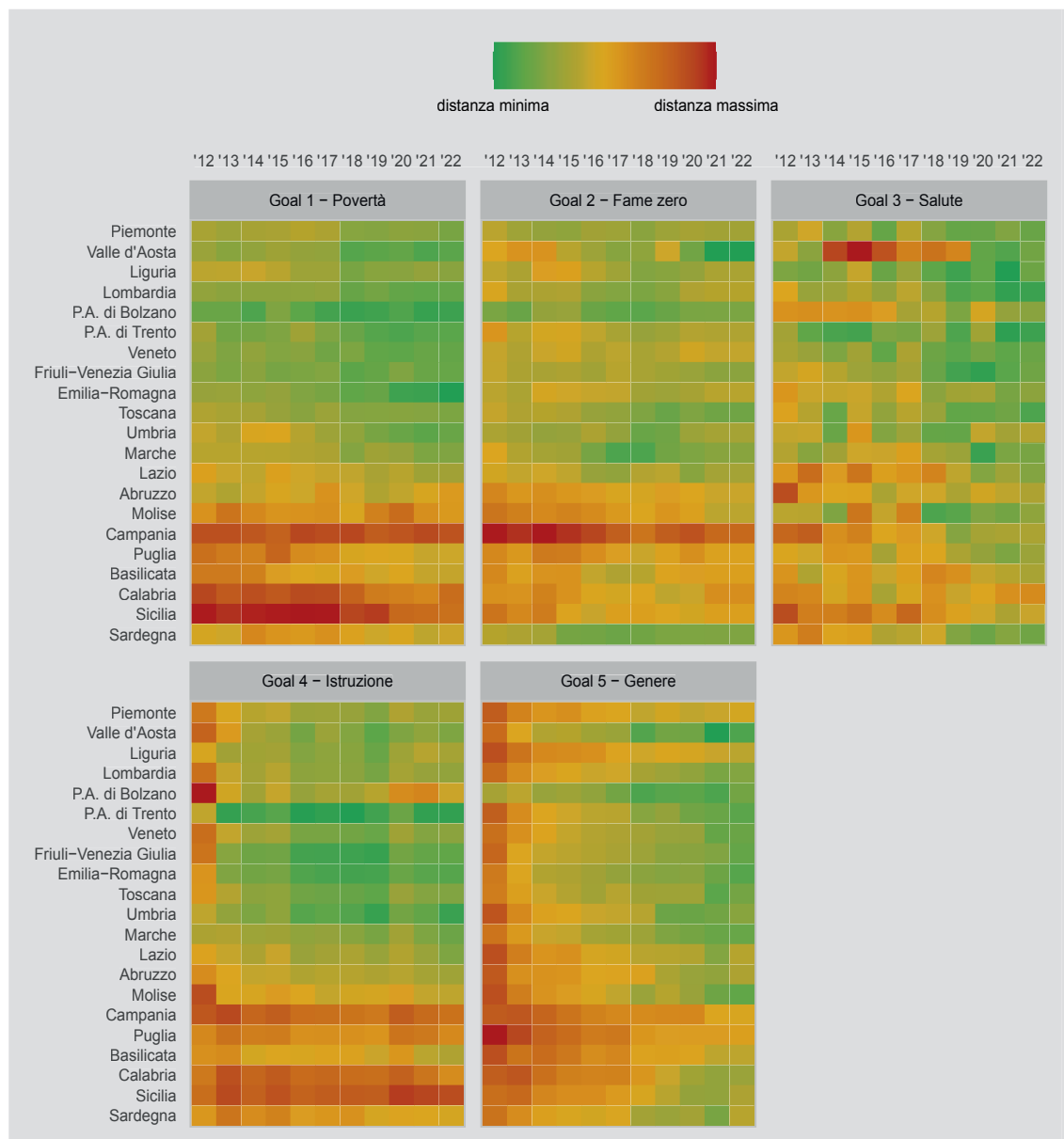
5 In particolare $d_{j,i,t} = \frac{|x_{j,i,t} - bp_j|}{s_{j,t}}$, dove $s_{j,t} = \sqrt{\frac{1}{\#Reg} \sum_{i \in Reg} (x_{j,i,t} - \mu_{j,t})^2}$ è lo scarto quadratico degli $x_{j,i,t}$ (con $\mu_{j,t}$ media su i degli $x_{j,i,t}$). In caso di valori mancanti per le Province Autonome di Trento o Bolzano/Bozen si sono imputati i dati della regione Trentino-Alto Adige/Südtirol (se disponibili); in caso di valori mancanti per alcune regioni si è proceduto comunque al calcolo della deviazione standard utilizzando solo i dati regionali disponibili.

Sulla misurazione delle distanze si veda Gennari, P., e M. D’Orazio. 2020. “A statistical approach for assessing progress towards the SDG targets”. *Statistical Journal of the IAOS*, Volume 36, Issue 4: 1129-1142, <https://doi.org/10.3233/SJI-200688>; OCSE, 2022, *The Short and Winding Road to 2030: Measuring Distance to the SDG Targets*. Paris, France: OECD Publishing, <https://doi.org/10.1787/af4b630d-en>.

6 Considerando i terzili della distribuzione delle distanze regionali, si può ritenere una distanza piccola se minore di 1,4 $u.s.$, media se compresa tra 1,4 e 2,9 $u.s.$, grande se maggiore di 2,9 $u.s.$. Quasi il 90% delle distanze risultano minori di 4.

7 Se per ogni Goal k , con $k = 1, \dots, 17$, consideriamo l’insieme \mathcal{H}_k degli indicatori UN-IAEG-SDGs associati al Goal, e ogni $H \in \mathcal{H}_k$ è a sua volta l’insieme delle misure statistiche (per cui è disponibile un dettaglio regionale) associate all’indicatore H , allora la distanza complessiva $D_{k,i,t}$ della regione i per il Goal k al tempo t è definita come $D_{k,i,t} = \frac{\sum_{H \in \mathcal{H}_k} \frac{1}{\#\mathcal{H}_k} \sum_{j \in H} \frac{1}{\#H} d_{j,i,t}}$. Si noti che in questo modo ogni indicatore UN-IAEG-SDGs viene ad avere lo stesso peso, così da un lato si controlla l’effetto “dimensionalità” (in modo che la rilevanza di un indicatore non dipenda dal numero di misure statistiche ad esso associate, spesso anche altamente correlate tra loro), dall’altro si evitano scelte soggettive sull’importanza relativa degli indicatori all’interno di uno stesso Goal. Cfr. Gennari, P., e M. D’Orazio. 2020. (cit. Nota 5); Chelli, F.M., B. Ermini, M. Gallegati, e A. Gentili. 2022. “Investigating Regional Disparities in Italy’s Well-Being Since Unification (1871–2011)”. *Italian Economic Journal*, Volume 9, Issue 2: 697-792.

8 La media aritmetica è largamente utilizzata in letteratura sia per la semplicità di calcolo sia per la chiarezza nella leggibilità dei risultati. In particolare, la media aritmetica è utilizzata dall’Ocse per calcolare le distanze dai target, da *Bertelsmann Stiftung and Sustainable Development Solutions Network* per il calcolo dell’*SDG Index and Dashboards*, da Eurostat per il calcolo dello *status score* di ogni Paese. Cfr. Eurostat. 2023. *Sustainable development in the European Union. Monitoring report on progress towards the SDGs in an EU context – 2023 edition*. Luxembourg: Publications Office of the European Union, <https://ec.europa.eu/eurostat/web/products-flagship-publications/w/ks-04-23-184>; OCSE. 2022. *The Short and Winding Road to 2030: Measuring Distance to the SDG Targets*. Paris, France: OECD Publishing, <https://doi.org/10.1787/af4b630d-en>; Sachs, J., C. Kroll, G. Lafortune, G. Fuller, e F. Woelm. 2022. *Sustainable Development Report 2022*. Cambridge, UK: Cambridge University Press, <https://www.sdindex.org/reports/sustainable-development-report-2022/>; Schmidt-Traub, G., C. Kroll, K. Teksoz, D. Durand-Delacré, e J.D. Sachs. 2017. “National baselines for the Sustainable Development Goals assessed in the SDG Index and Dashboards”. *Nature Geoscience*, Volume 10, Issue:8: 547-555, <https://www.nature.com/articles/ngeo2985>.

Figura 3.2 - Distanza delle regioni dalla *best performance* per i Goal dell'area People. Anni 2012-2022 (a)

(a) La distanza minima e la distanza massima sono calcolate relativamente a ogni Goal.

L'area *People* (Figura 3.2) delinea un moderato miglioramento nel tempo, seppur con alcuni importanti arretramenti, soprattutto per alcune zone geografiche. Il Goal 4 (Istruzione) vede ad esempio un peggioramento di quasi tutte le misure relative alle competenze nell'anno della didattica a distanza, con un recupero nel periodo post-pandemico non uniforme sul territorio, che non consente di ripristinare i livelli pre-pandemia, soprattutto nelle regioni meridionali. Per tutti i Goal, è evidente una forte e persistente disparità territoriale Nord-Mezzogiorno, con l'eccezione del Goal 3 (Salute), che vede ridursi il divario nel corso del tempo, e, in misura minore, del Goal 5 (Genere), il cui andamento complessivo migliora in misura abbastanza equilibrata in tutti i territori. Per i Goal dell'area *People* le distanze massime dalla *best performance* si concentrano nel primo quinquennio 2012-2016. Le distanze minime, al contrario, vengono rilevate nell'ultimo quinquennio 2018-2022.

Figura 3.3 - Distanza delle regioni dalla *best performance* per i Goal dell'area Planet. Anni 2012-2022 (a)



(a) La distanza minima e la distanza massima sono calcolate relativamente a ogni Goal.

La sezione *Planet* comprende molti indicatori che misurano lo stato del pianeta e l'impatto antropico su di esso, che presentano aggiornamenti meno frequenti e minor dinamismo nel medio periodo (Figura 3.3). I Goal 6 (Acqua), 13 (Clima) e 15 (Vita sulla terra), in particolare, si caratterizzano per una duratura eterogeneità territoriale, che non segue però il classico gradiente Nord-Mezzogiorno tipico dei Goal dell'area *People* o *Prosperity*. Si misurano inoltre distanze dalla *bp* sensibilmente e costantemente più elevate per la Sicilia, nel Goal 6, per l'Emilia-Romagna, nel Goal 13, e per la Lombardia, nel Goal 15. Nel caso della Sicilia, l'ampia distanza è causata da percentuali relativamente basse, e che non migliorano, della copertura del servizio pubblico di fognatura e dell'estensione delle coste marine balneabili. Per quanto riguarda l'Emilia-Romagna incidono in modo particolare gli indicatori sul rischio di alluvioni; nel caso della Lombardia, lo svantaggio dipende dall'effetto complessivo di tutte le misure considerate.

La dinamica scarsamente intensa che interessa i Goal dell'area *Planet* non dipende solo da aggiornamenti discontinui dei valori degli indicatori, ma anche da un'effettiva stazionarietà delle distanze interregionali delle grandezze dalla *bp* (come ad esempio la copertura del servizio pubblico di fognatura o la popolazione esposta al rischio di frane o, ancora, l'indice di copertura vegetale montana). Il Goal 12 registra un allontanamento generalizzato nel corso del tempo dalle migliori performance regionali, con le regioni del Centro tra le più virtuose. Nel Goal 14 si rileva un vantaggio consistente per Toscana, Puglia, Basilicata e Calabria, rispetto a Friuli-Venezia Giulia, Marche, Lazio, Abruzzo e Sicilia.

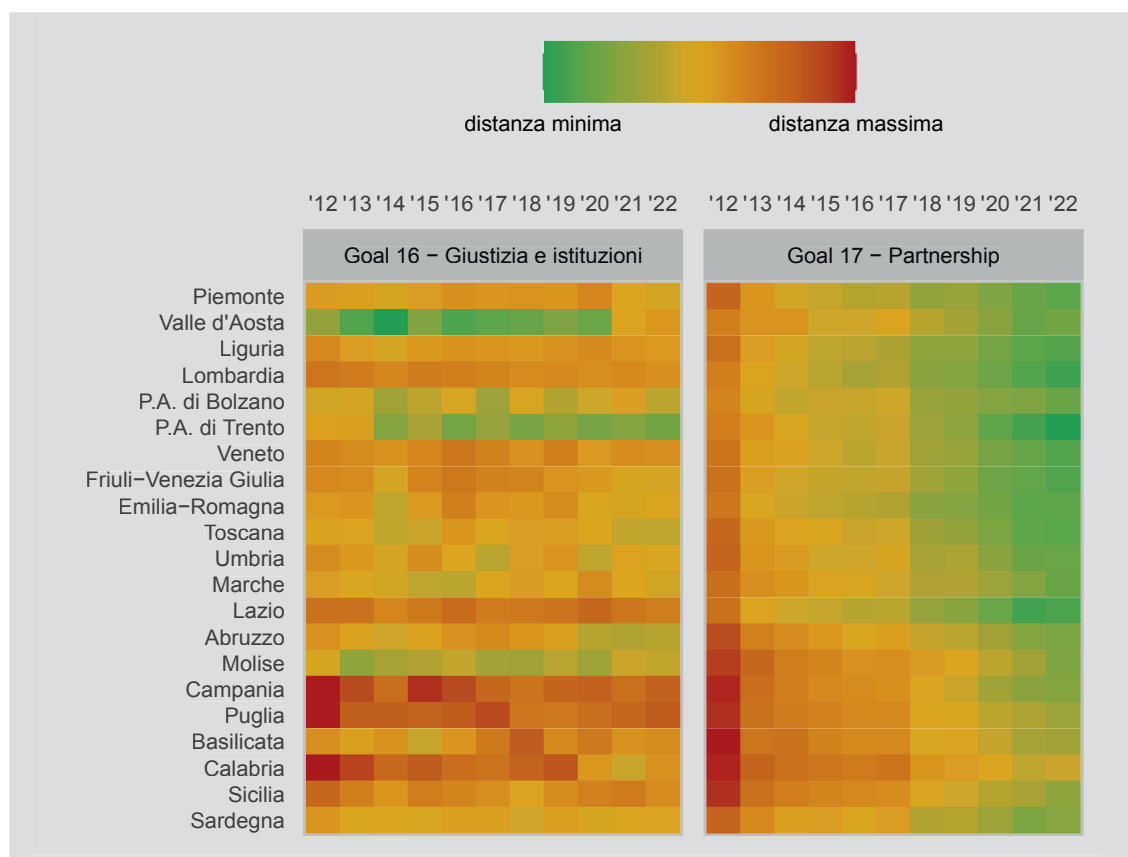
Figura 3.4 - Distanza delle regioni dalla *best performance* per i Goal dell'area Prosperity. Anni 2012-2022 (a)



(a) La distanza minima e la distanza massima sono calcolate relativamente a ogni Goal.

Nell’area *Prosperity* (Figura 3.4), si osservano comportamenti eterogenei. Nei Goal 8 (Lavoro e crescita economica) e 10 (Disuguaglianze) non si assiste a una riduzione delle disparità regionali e il Mezzogiorno resta considerevolmente più arretrato rispetto al Centro-Nord. I Goal 7, 9 e 11 registrano invece un progressivo avvicinamento delle unità geografiche alla *bp*, e una polarizzazione geografica meno pronunciata. I progressi più spiccati sono quelli del Goal 7 (Energia), grazie al sempre più ampio consumo di energia da fonti rinnovabili, e, soprattutto, del Goal 9 (Infrastrutture), che vede migliorare sensibilmente e continuativamente gli indicatori sulla digitalizzazione e sulla innovazione d’impresa. Nel Goal 11 (Città sostenibili), sono soprattutto gli indicatori di abitabilità (percentuale di persone che vivono in abitazioni, sovraffollate, rumorose o con problemi strutturali o di umidità) a dare buoni risultati. Per il Goal 7, spiccano Valle d’Aosta, Trento e Bolzano, che nel tempo conservano il loro vantaggio, mentre Puglia, Sicilia e Sardegna registrano le maggiori distanze dalla *best performance*.

Figura 3.5 - Distanza delle regioni dalla *best performance* per i Goal delle aree Peace e Partnership. Anni 2015-2022 (a)



(a) La distanza minima e la distanza massima sono calcolate relativamente a ogni Goal.

Nella sezione *Peace e Partnership* (Figura 3.5), per il Goal 16 (Pace e istituzioni forti), le distanze sono piuttosto stazionarie nel tempo, con qualche eccezione, come ad esempio il progresso di Trento e il regresso della Valle d’Aosta. Il Goal 17 (Partnership) presenta un diffuso miglioramento, particolarmente evidente dopo il 2017, trainato soprattutto dall’aumento delle rimesse degli immigrati e, in seconda battuta, dai risultati favorevoli degli indicatori riguardanti l’uso dell’ICT. Tuttavia, le differenze tra le regioni del Centro-Nord e le regioni del Mezzogiorno permangono.

3.3 – Le disuguaglianze territoriali: un focus sull'ultimo anno

L'esame delle distanze rispetto alle *best performance* per l'ultimo anno disponibile mostra come le regioni si comportino in modo più o meno eterogeneo, a seconda del Goal considerato. I Goal in cui le regioni mostrano maggiore omogeneità sono il 3 (Salute), l'11 (Città sostenibili) e il 12 (Consumo e produzione responsabili): qui le regioni si collocano in posizione ravvicinata alla media italiana e non si rilevano scostamenti inter-regionali di entità rilevante. Il Goal 1 (Povertà), il Goal 8 (Lavoro e crescita economica), il Goal 10 (Disuguaglianze) e il Goal 17 (Partnership) sono invece quelli dove è più ampia la variabilità: in questi casi, ci sono regioni che assumono una posizione anche molto distante dalla media e si caratterizzano per elevati scostamenti dalle altre regioni. Il posizionamento di ogni regione rispetto alla *bp* è illustrato in dettaglio dai grafici radar delle Figure 3.6-3.9, che rappresentano: la *bp* nel punto centrale, la distanza media dell'Italia dalla *bp* nel cerchio in neretto e le regioni nei punti colorati.

Nell'area *People* (Figura 3.6), il Goal 3 (Salute) si distingue per una distanza dalla *best performance* simile per tutte le regioni, che approssima la distanza media calcolata per l'Italia (cerchio in neretto). Maggiore variabilità si rileva invece nel Goal 1 (Povertà): le otto regioni meridionali registrano performance peggiori della media Italia, collocandosi esternamente al cerchio, con Sicilia e Campania più lontane, mentre quasi tutte le altre regioni si collocano internamente al cerchio, più vicine alla *best performance*. Incidono maggiormente le misure sul rischio di povertà e sulla grave deprivazione materiale che raggiungono valori molto più elevati nelle regioni meridionali rispetto a quelle settentrionali. Anche per il Goal 2 (Fame zero) cinque regioni meridionali presentano distanze dalla *bp* più elevate della media (influenzate dall'indice sull'obesità e il sovrappeso infantile), così come per il Goal 4 (Istruzione). In quest'ultimo caso, tuttavia, Basilicata, Molise e Abruzzo sono confrontabili con la performance media italiana (in particolar modo per le misure relative all'uscita precoce dal sistema di istruzione e al numero di laureati e titolo terziari), mentre la Provincia di Bolzano presenta una distanza maggiore rispetto alle regioni geograficamente limitrofe. Più vario, infine, il profilo del Goal 5 (Genere), nel quale Piemonte, Campania e Puglia si distanziano maggiormente dalla *best performance* (soprattutto per le misure sulla rappresentanza politica nazionale e locale delle donne), mentre molte regioni registrano distanze inferiori alla media Italia (sono interne al cerchio nero).

Per il gruppo di Goal dell'area *Planet* (Figura 3.7), le graduatorie regionali sono molto varie, confermando, anche nell'ultimo anno, l'assenza di una netta dicotomia Nord-Mezzogiorno. Il Goal 12 (Produzione e consumo responsabili) è il più omogeneo, con valori più distanti dalla *bp* per Bolzano, Trento e Molise. Per il Goal 6 (Acqua), la Sicilia è la regione più distante dal centro e dalla media Italia, soprattutto a causa delle maggiori difficoltà incontrate rispetto all'irregolarità ed efficienza della distribuzione dell'acqua. Il grafico a radar del Goal 14 (Vita sott'acqua) mostra come soltanto la Sicilia e l'Abruzzo siano le regioni meridionali esterne al cerchio rappresentante la media Italia, mentre si collocano internamente le altre regioni meridionali, alcune delle quali anche in posizione molto ravvicinata al punto centrale, come Puglia, Calabria e Basilicata, favorite dal basso numero di rifiuti marini spiaggiati e dall'eccellente qualità delle acque di balneazione. Anche per il Goal 15 (Vita sulla terra), le regioni meridionali sono più virtuose, mentre Piemonte, Lombardia, Veneto ed Emilia-Romagna sono le più lontane dal centro: la Lombardia, in particolare, si colloca nella posizione più distante dalla *bp*, a causa degli elevati valori registrati rispetto all'impermeabilizzazione del suolo da copertura artificiale e alla frammentazione del territorio naturale e agricolo.

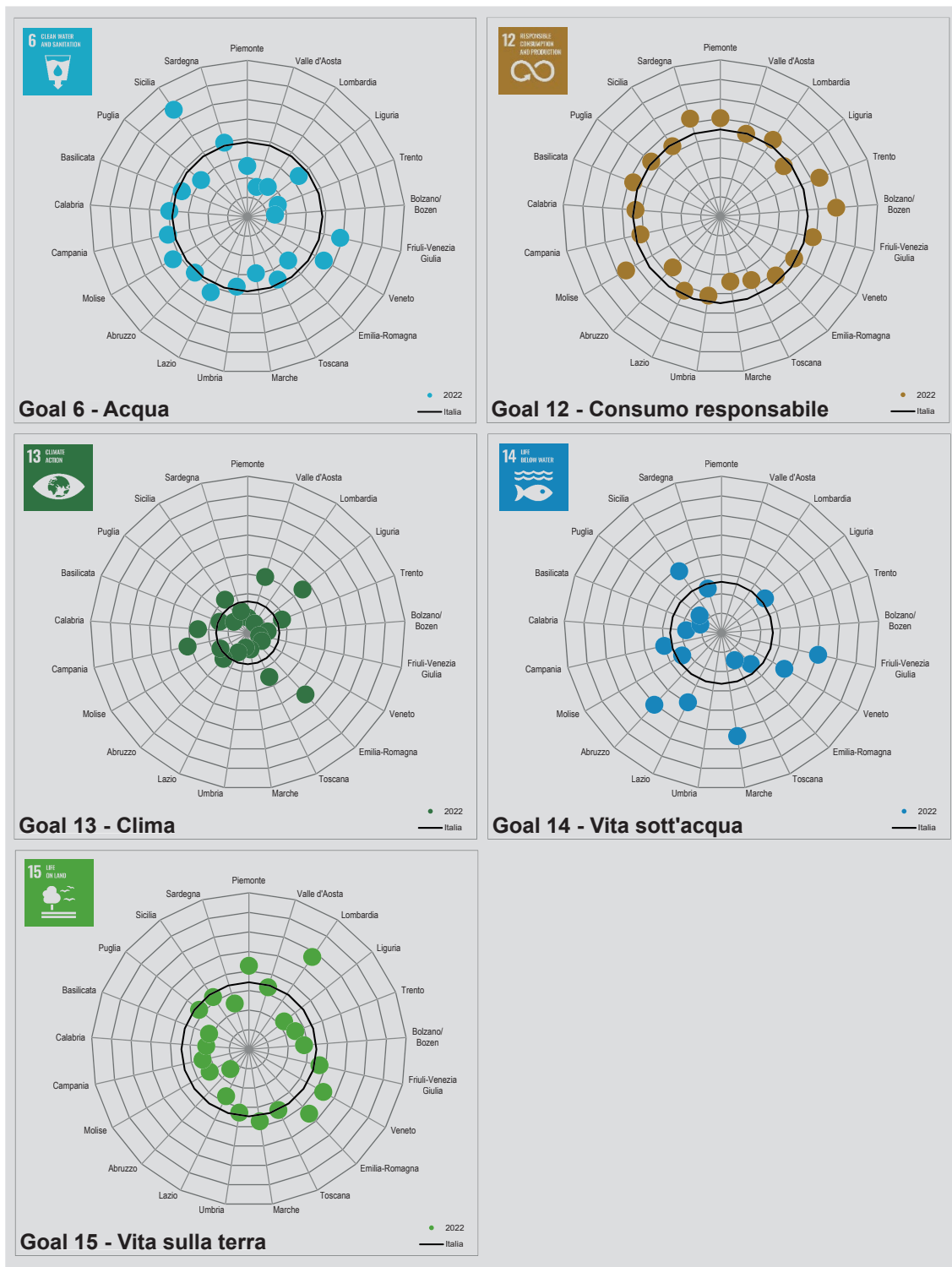
3. “No one left behind”: un approfondimento del tema della disuguaglianza territoriale attraverso le misure Istat-SDGs

Figura 3.6 - Distanza complessiva delle regioni dalla *best performance* per i Goal dell'area People, ultimo anno disponibile (a)



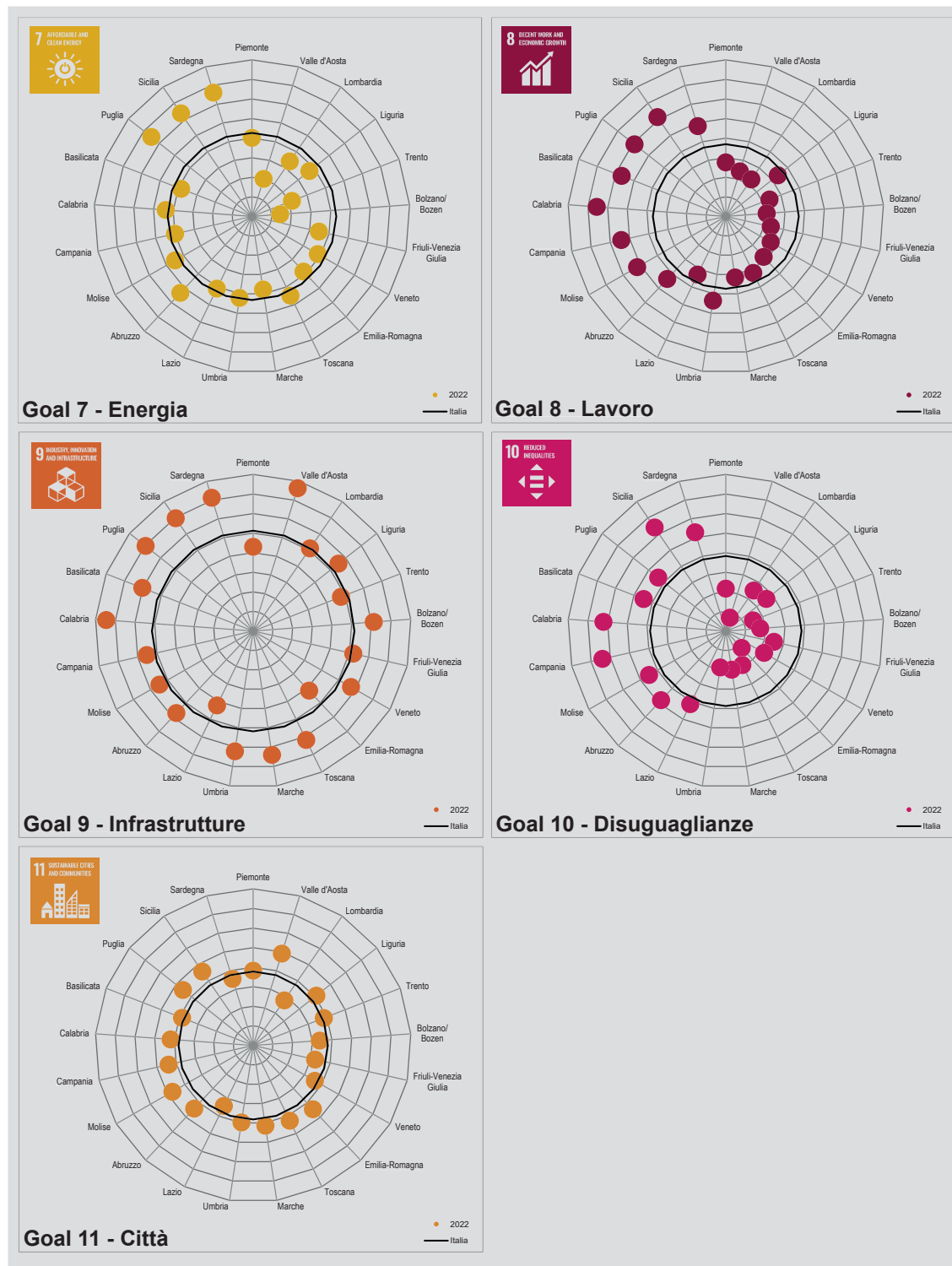
(a) Il punto centrale del grafico a radar rappresenta la *best performance* e il cerchio in neretto la media Italia (scala da 0 a 4).

Figura 3.7 - Distanza complessiva delle regioni dalla *best performance* per i Goal dell'area Planet, ultimo anno disponibile (a)



(a) Il punto centrale del grafico a radar rappresenta la *best performance* e il cerchio in neretto la media Italia (scala da 0 a 4).

Figura 3.8 - Distanza complessiva delle regioni dalla *best performance* per i Goal dell'area Prosperity, ultimo anno disponibile (a)

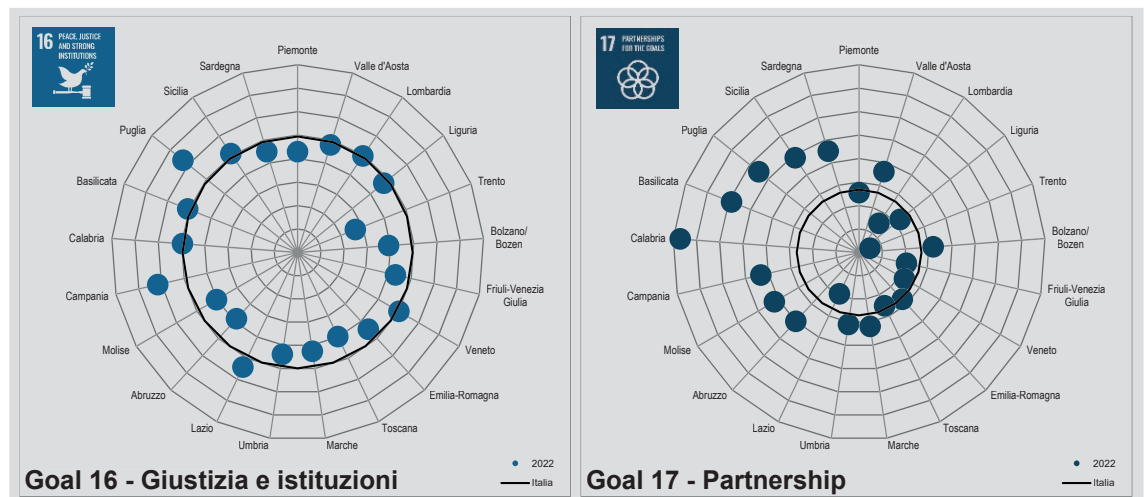


(a) Il punto centrale del grafico a radar rappresenta la *best performance* e il cerchio in neretto la media Italia (scala da 0 a 4).

Nell'area *Prosperity* (Figura 3.8), la polarizzazione Nord-Mezzogiorno appare marcata per i Goal 8 (Lavoro) e 10 (Disuguaglianze): le regioni del Mezzogiorno sono distanti dalla *best performance* ed esterne al cerchio Italia e le regioni del Centro-Nord sono più vicine alla media italiana, con l'eccezione dell'Umbria per il Goal 8. La spinta verso la *bp* delle regioni del Centro-Nord deriva dalle migliori prestazioni delle misure sull'occupazione per il Goal 8 e sul reddito per il Goal 10. Nel Goal 7 (Energia) le misure sulle fonti rinnovabili contribuiscono a collocare le Province Autonome di Trento e Bolzano e la Valle d'Aosta in prossimità della *bp*. Il Goal 11 (Città) appare piuttosto omogeneo, con quasi tutte le regioni intorno alla media Italia, con l'eccezione della Valle d'Aosta, del Molise, della Puglia e della Sicilia, che registrano valori appena inferiori alla media rispetto agli utenti assidui dei mezzi pubblici e, per le regioni del Mezzogiorno, valori molto alti di abusivismo edilizio. Il Goal 9 (Infrastrutture) presenta molti punti vicini o sovrapposti al profilo medio italiano. Si registrano tuttavia risultati superiori alla media per Piemonte, Emilia-Romagna e Lazio, trainate, le prime due, dal più alto numero di imprese con attività innovative di prodotto e/o processo e di ricercatori, il Lazio, dall'elevato numero di lavoratori della conoscenza.

I Goal 16 e 17, che concorrono all'area *Peace e Partnership* (Figura 3.9), presentano situazioni tra loro diverse. Il Goal 17 (Partnership) descrive la differente velocità delle diverse aree del Paese riguardo all'innovazione tecnologica, con tutte le regioni del Mezzogiorno in posizione arretrata. Nel Goal 16 (Pace e istituzioni forti), molto omogeneo nella rappresentazione, i migliori risultati si rilevano nelle regioni più piccole, come Provincia Autonoma di Trento, Molise e Abruzzo, grazie ad una maggiore percezione di sicurezza e alla più bassa percentuale di detenuti adulti in attesa di primo giudizio.

Figura 3.9 - Distanza complessiva delle regioni dalla *best performance* per i Goal dell'area *Peace e Partnership* (a)



(a) Il punto centrale del grafico a radar rappresenta la *best performance* e il cerchio in neretto la media Italia (scala da 0 a 4).